

Il Cnel è sceso in campo sulla regionalizzazione di alcuni percorsi professionali degli Istituti agrari. Secondo il Cnel infatti «Con la riforma della scuola gli Istituti agrari hanno perso la loro connotazione operativa che li collegava alle realtà produttive dei territori, facendo perdere professionalità ai nuovi diplomati e perdendo di fatto il polso del mercato del lavoro agro-alimentare». Per questo è stato approvato nei giorni

«Istituti agrari, ricreare il link coi territori»

scorsi un documento di osservazioni e proposte, con il quale si chiede al governo «di correggere l'anomalia prodotta dalla recente riforma della scuola attivando percorsi professionalizzanti sostitutivi, detti anche "articolazioni didattiche opzionali". In particolare, si chiede di attivarne almeno una per ciascuna grande macroarea che caratterizza

il sistema agroalimentare italiano per realizzare quella flessibilità che lega la formazione alla realtà dei territori e dei distretti produttivi».

Il Cnel ricorda inoltre che gli Istituti agrari erano caratterizzati da una specificità formativa unica nel panorama della formazione, rappresentata dalla «Terza area», che consisteva in un corso paralle-

lo e complementare a quello normale di studio e realizzato al quarto e al quinto anno con il quale gli studenti entravano in contatto con realtà produttive del territorio. «Con la riforma, l'ambito della "Terza area" è stato correttamente trasferito alle Regioni, privandone – sottolinea il Cnel – in tal modo gli Istituti professionali agrari. La riforma ha an-

che ridotto il carico di materie tecniche generalmente trattate. Il concomitante verificarsi di questi due eventi, secondo il Cnel, ha significativamente svuotato i percorsi di studio, con l'effetto di "licealizzare" l'istruzione tecnico-professionale».

Per poter preparare tecnici qualificati gli Istituti agrari e forestali devono disporre di

particolari strutture laboratoriali, di fattorie didattiche e di figure professionali docenti adeguate alle necessità di una moderna agricoltura. Il Cnel auspica dunque che con le «Norme per il riordino degli Istituti professionali», siano attivati fin dall'anno scolastico 2011/2012 gli indicati percorsi opzionali didattici presso gli Istituti che li chiedono. •

R.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA